

MALATTIA E KARMA

Riccardo Annibali

La malattia come segnale che permette di individuare i nostri nodi karmici, come strumento d'evoluzione e di presa di coscienza

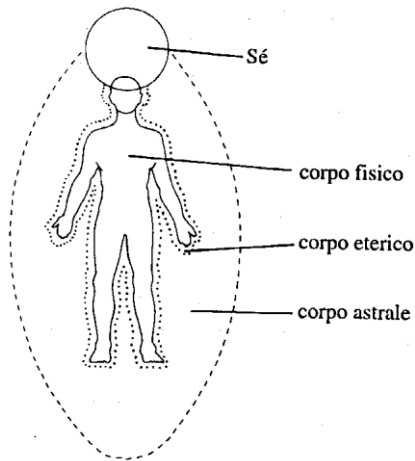
Il termine "karma", da secoli diffuso nei linguaggi delle popolazioni orientali, con l'avvento della "Nuova Era" sta ormai diventando d'uso comune anche nei vocabolari della cultura occidentale. Il suo significato, tuttavia, è strettamente legato a quello di altre due parole, che affondano invece le loro radici nelle origini più antiche della nostra tradizione: i termini "destino" e "fato". Forse non vi siete mai soffermati a riflettere sul reale significato di queste due parole d'uso abbastanza comune, pensando magari che questi termini apparentemente diversi siano due sinonimi che esprimono lo stesso concetto. In effetti, ad un livello esoterico, le parole destino e fato indicano due condizioni presenti in modo intrinseco nell'esistenza d'ogni essere umano, come due linee che s'intersecano continuamente nell'arco del percorso in questa dimensione terrena e dalla cui interazione scaturisce quella manifestazione che noi abitualmente chiamiamo "la nostra vita".

Ogni entità incarnandosi sulla Terra assume specifiche qualità e talenti, con il fine di allinearsi come "essere umano" ed esprimere nella dimensione dualistica e polare terrena le qualità del suo Sé attraverso il filtro della personalità: possiamo chiamare questo compito principale con il nome di destino. Quest'obiettivo è comune a tutti gli Umani, che ne siano o meno consapevoli, e rappresenta la "missione" primaria da compiere: non la missione della personalità (quindi non ha nulla a che fare con l'ambizione personale e le mete che questa si pone), ma quella scelta dall'anima-spirito prima di incarnarsi.

D'altra parte, ogni anima incarnata porta con sé il fardello di qualche matrice emotiva legata al proprio karma; queste matrici emotive, in genere 2 o 3 specifiche per ogni entità, vengono attivate fin dai primi momenti della vita, per il contatto con i membri della famiglia di origine (genitori soprattutto, ma anche fratelli, nonni, etc.), appositamente scelti dal Sé prima dell'incarnazione stessa. Si tratta di tematiche, di modelli, dapprima emozionali che poi si traducono in comportamentali, che sono filtrate attraverso le voci dell'ombra, la parte meno solare di noi, quella che si preferisce evitare di vedere e che parla di sensazioni come paura, vergogna, fallimento, inadeguatezza, colpa, ecc, interiorizzate fin dai primi anni della vita. Queste disarmonie emozionali si stratificano interiormente a livello subconscio, da dove tendono a governare buona parte degli eventi che accadono all'individuo, almeno fino al momento in cui questi non prende coscienza di come il meccanismo subconscio sia responsabile di quelli che egli ha sempre considerato come incidenti di percorso, a volte lieti ma più spesso legati a sofferenza. La caratteristica principale del corpo emozionale è di essere abitudinario e di

spingerci sempre su vie conosciute e atteggiamenti comportamentali noti, indipendentemente dal fatto

che questi rechino alla personalità sensazioni di gioia o di dolore: esso è, infatti, interessato principalmente alla scarica psico-neurologica che si verifica al momento dell'attuazione del comportamento legato alla matrice emotiva, e non alla valenza (positiva o negativa) della scarica. Le matrici emotive attirano a sé, nel corso della vita, gli eventi e, soprattutto, le persone con cui abbiamo legami karmici: dall'interazione tra modelli subconsci, eventi e individui nascono le situazioni della vita regolate dal fato. Questi modelli determinano la nostra vita e, secondo l'interpretazione esoterica, ce li portiamo noi stessi nella vita per viverli nel tempo. I periodi in cui si rimane vincolati attraverso questi legami karmici possono essere anche estremamente lunghi, d'anni o decenni. Le situazioni karmiche create attraverso il fato appaiono come "nodi", come vere e proprie "distrazioni" su cui possiamo arenarci e che ci distolgono dal cammino principale, quello per incontrare il nostro destino: a volte in effetti, quando siamo immersi in determinate circostanze, tutto ci appare buio e ci sembra perfino impossibile uscirne. Se riuscissimo ad elevarci ad un piano d'osservazione più ampio, potremmo comprendere come gli eventi karmici del fato siano passaggi obbligati che fanno in ogni caso parte del cammino del destino. Questo sentiero tortuoso e contorto non è casuale, ma ha il compito di guidarci gradualmente all'autostrada che ci conduce a incontrare il nostro destino, ossia a realizzare la missione cui siamo predestinati. Fa parte di questa missione imparare a riconoscere le matrici emotive del subconscio; ad andare loro incontro ed abbracciarle, anziché fuggirne; ad accettarci ed amarci nella nostra completezza che comprende anche queste zone d'ombra; a uscire dai percorsi obbligati che i modelli ci inducono costantemente a ripercorrere, decidendo che non ne abbiamo più bisogno e che Vogliamo impostare la vita su nuovi livelli, accettando serenamente i cambiamenti ed i momenti di trasformazione che il nostro Sé ci propone. Sono processi inevitabili, attraverso cui il Sé ci conduce con il preciso scopo di arrivare al momento del risveglio, ossia della presa di coscienza del fatto che le Emozioni possono e devono essere utilizzate al servizio della Mente e non viceversa. La decisione dell'individuo di uscire da vecchi schemi nocivi non causa la scomparsa delle matrici emotive (nell'Universo ciò che è creato non può scomparire), ma la loro forza energetica è reintegrata e la loro carica diviene un nuovo strumento a disposizione dell'individuo. Questo processo procede, per ognuno con i tempi stabiliti dai Sé, affrontando le tematiche principali e questo rappresenta il reale significato della nostra vita nella dimensione dualistica terrena, che non coincide con i propositi della personalità: educazione, carriera, famiglia, posizione sociale, sicurezza economica, figli, etc. Nel corso del cammino, si arriva alla fine al punto in cui la personalità smette di opporre resistenza e si arrende, riconoscendo il suo ruolo di semplice strumento, di canale per la manifestazione delle qualità superiori del Sé; accetta così di essere guidata e ispirata dalla propria Voce Interiore: a questo punto il sentiero tortuoso diventa autostrada.



**Raffigurazione
immaginativa della
multidimensionalità
dell'essere umano**

(da *Meditazione per la
nuova Fra*; Dede Riva,
Edizioni Mediterranee)

Questo lungo preambolo era necessario per comprendere come le alterazioni dello stato di benessere del corpo fisico che chiamiamo malattie entrano in relazione con i concetti di karma, destino e fato. In un precedente articolo avevo parlato della multidimensionalità dell'essere umano e indicato i principali "corpi" che lo costituiscono secondo la visione esoterica ed olistica: corpo fisico, corpo eterico (energetico e mentale insieme), astrale o emozionale, Sé o Anima-Spirito. La medicina olistica vede la malattia originare dai modelli emozionali del corpo astrale che vivono nel subconscio. Lo squilibrio originario presente a livello del corpo emozionale non può rimanere isolato e coinvolge necessariamente gli altri piani dell'essere umano, quello eterico e quello fisico. La disarmonia emozionale determina un'alterazione energetica in qualche punto dell'eterico, e questo fa sì che una certa quantità d'energia presente in un determinato organo del corpo fisico si trasformi, manifestando un preciso sintomo a livello di questo organo bersaglio. La radice

del sintomo è però radicata profondamente nel subconscio come modello; soltanto l'aspetto formale emerge fino a diventare rilevabile con i sensi corporei, esattamente come accade per la punta di un iceberg. La malattia è quindi come la spia che si accende sul cruscotto della nostra auto per segnalare il guasto di una parte meccanica del motore: a questo segnale, ognuno di noi risponde naturalmente andando dal meccanico per la riparazione del pezzo guasto. Quando qualcosa d'analogo succede alla nostra macchina corporea, tuttavia, nella maggior parte dei casi succede ben altro: il paziente si reca dal medico, ed insieme cercano la strategia più rapida per l'eliminazione del disagio fisico, del sintomo, molto spesso ignorando il modello, la matrice emozionale che n'è alla base. Per ritornare al parallelo con l'automobile, questo significherebbe ingegnarsi per asportare la spia dal cruscotto perché ci dà noia, ignorando il guasto reale a livello del motore. Ogni terapia, pur prescritta con le migliori intenzioni, se non coinvolge la tematica interiore che n'è alla base non potrà produrre effetti duraturi: si tratta solo di una questione di tempo, perché la matrice, prima o poi, catturerà di nuovo il soggetto, esprimendo un nuovo sintomo su un organo bersaglio diverso, ma corrispondente in ogni modo al medesimo modello. In altre parole, questo significa che una tematica di base, per esempio il risentimento, costituisce la matrice, il modello subconscio; al livello superficiale corporeo questo potrà manifestarsi in modi diversi, come epatite, cirrosi epatica o cancro al fegato, ipertensione arteriosa, artrosi della colonna o dell'articolazione dell'anca, tumore al rene, allergie cutanee, alterazioni prostatiche, etc. Anche sul piano comportamentale vi sono diverse possibilità con cui lo stesso modello può manifestarsi: frequenti accessi di rabbia, comportamento violento caratterizzato da impulsività, dipendenza da alcool, droghe o farmaci, oppure chiusura in se stessi, vittimismo e senso di persecuzione.

Anche sul piano del pensiero (piano mentale) il modello potrebbe assumere diverse configurazioni: fantasie punitive o auto distruttive, aggressive o anche masochistiche di tipo sessuale, desiderio di separazione o d'isolamento. Le diverse possibilità di manifestazione sui vari piani corrispondono alle numerose variabili presenti all'interno di ciascun modello, e di conseguenza alle variabili manifestazioni che si possono vedere nei singoli individui: solo una ricerca approfondita può condurre ad individuare in modo preciso la tematica sottostante. E' necessaria un'opera d'auto-conoscenza che parta dai livelli più superficiali (condizioni dello stato fisico-corporeo e del comportamento) e risalga a ritroso fino a quella scintilla divina presente in ciascuno di noi, il Sé: il rimanere intrappolati nelle matrici sub consce impedisce l'accesso al Sé superiore, e quindi la realizzazione del proprio destino. Per poter parlare di vera guarigione, non può quindi essere sufficiente operare dei cambiamenti "cosmetici" al solo livello corporeo superficiale, mediante la somministrazione di farmaci o con interventi chirurgici demolitivi e/o ricostruttivi, poiché si rischia di coprire superficialmente il modello profondo. La vera guarigione richiede un'alternativa nell'ambito della matrice preconstituita; limitarsi a combattere un sintomo procura un sollievo di breve durata, ma a lungo termine questo ingigantisce il problema. Una malattia non può essere cancellata senza una compensazione, poiché il modello che n'è alla base non scompare tanto facilmente: nella migliore delle ipotesi, al massimo le malattie possono essere sostituite nell'ambito di uno stesso modello. Combattere un eritema cutaneo con il cortisone porterà ben presto ad avere una pelle nuovamente rosea e liscia, ma spingerà le energie corrispondenti in profondità, probabilmente a livello del polmone, il nostro secondo organo di contatto dopo la pelle, aumentando il potenziale della malattia insieme alle misure difensive.

Da un punto di vista karmico, la malattia rappresenta un evento determinato dal fato attraverso la manifestazione sul piano fisico di una matrice emozionale. Come per gli altri eventi determinati dal fato essa ha lo scopo di facilitare la presa di coscienza dell'essere umano, ipnotizzato nella sua forma corporea, che non riesce ad accettare o divenire consapevole della sua multidimensionalità e quindi rimane separato (per sua scelta) dalla propria dimensione divina, il Sé. Malattia quindi come aiuto verso l'auto-conoscenza, che è poi consapevolezza dei propri modelli emozionali, per raggiungere la manifestazione del Sé.

La presa di consapevolezza delle proprie tematiche e la loro risoluzione comporta generalmente, come effetto collaterale, anche la guarigione dei sintomi sul piano fisico. Questo non è però sempre vero, anche perché la guarigione accade se è prevista nella natura dell'individuo, ossia se è prevista all'interno del suo modello. La guarigione intesa come redenzione del proprio modello, guarigione dell'anima, è invece sempre possibile ed è a questa che il terapeuta dovrebbe sempre mirare. Secondo quanto detto, anche il ruolo del medico dovrebbe mutare, passando da quello di tecnico a quello di vera e propria guida, che si preoccupa della salute fisica dei suoi pazienti e li aiuta a risolvere il sintomo fisico (punta dell'iceberg), ma anche e soprattutto di cercare di aiutare il paziente ad individuare i modelli sottostanti (corpo dell'iceberg) e fornire un appoggio alla loro risoluzione.

Il significato karmico della malattia è racchiuso nel codice genetico delle nostre cellule, che è un patrimonio comune a tutte le cellule dello stesso individuo. Nel DNA dovrebbero essere contenute tutte le informazioni che ci riguardano, non solo quelle fisico-metaboliche ma anche quelle comportamentali, inclusi i modelli originari; questo non è tuttavia ancora stato provato dalla ricerca scientifica. I concetti di destino, fato e karma rendono in gran parte superflua la divisione medica delle malattie in genetiche (o ereditarie) e acquisite (o ambientali): da un punto di vista esoterico l'alternativa è illusoria, perché tutto deriva dalla interazione fatale prevista nei modelli e gli eventi (incluso il luogo e l'ambiente di origine o di vita) che i modelli attraggono a sé.

Sempre da un punto di vista karmico, infine, è acquisito che gruppi d'anime tendono a reincarnarsi insieme più volte, condividendo le medesime condizioni e camminando insieme per la realizzazione del proprio destino. Questo potrebbe spiegare la funzione delle epidemie causate a ondate da microrganismi diversi nel corso della storia: ogni epidemia colpisce determinate funzioni, e riveste un significato esoterico diverso, legato probabilmente a modelli comuni al gruppo d'anime che ha scelto di incarnarsi in quella precisa epoca.